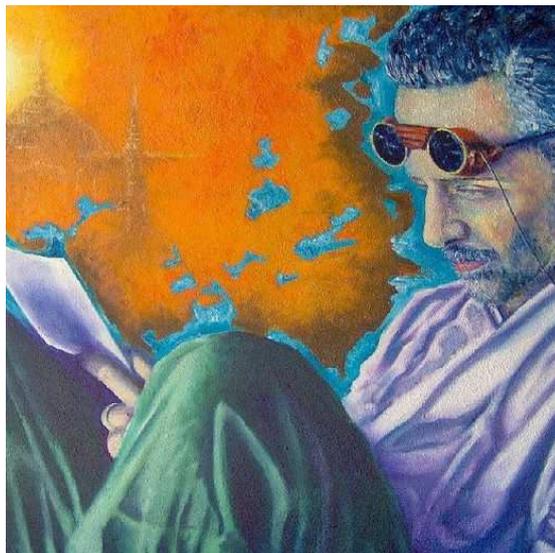


Una scuola per l’Africa. Continuando il viaggio di Daniele



Daniele Scaramelli.....	2
Contesto di intervento	5
Localizzazione dell'intervento.....	7
Analisi del bisogno.....	7
Complesso scolastico di Dabaga	7
Beneficiari	8
Partenariato	9
Obiettivi, azioni e risultati attesi	9

Daniele Scaramelli

(Lecco, 21/07/1952 – Bucarest 25/08/2015)

Dopo la maturità classica conseguita a Lecco, si laurea a Urbino in Sociologia a indirizzo industriale, con una tesi sul settore metalmeccanico a Lecco, nata da una ricerca condotta per conto dei sindacati lecchesi e che costituì il suo primo impegno professionale. La sua formazione si nutrì in quegli anni non solo degli studi accademici, ma anche dell'impegno nel vivo delle dinamiche sociali attraverso la partecipazione attiva ai movimenti locali del tempo (sia in ambito socio-politico sia in ambito culturale), nonché di letture notevoli per vastità e varietà e della passione per i viaggi. Tutte queste esperienze contribuirono a formare la sua figura di persona colta, curiosa, aperta al mondo e responsabilmente impegnata. Gli esordi della sua vita professionale si svolgono in Italia dove si dedica a studi economici di settore per conto di Databank e poi, più brevemente, di Telesurvey.

Daniele si avvicinò all'associazione Les Cultures nel 1997, grazie alla sorella Rita, da alcuni anni volontaria dell'associazione. Era il periodo in cui Les Cultures iniziava ad avviare le prime attività di cooperazione internazionale e Daniele prese parte con Giosuè Bolis alla prima missione ufficiale condotta dall'associazione in Mali e Niger. Questo primo viaggio fu estremamente importante, perché consentì di avviare i contatti con le associazioni che divennero in seguito i partner locali di Les Cultures (Arawan Action in Mali e AFAA in Niger).

A partire da questa missione, si costituì il gruppo di Cooperazione Internazionale di Les Cultures che avviò i primi progetti, basati su una puntuale raccolta dei bisogni delle popolazioni, sul loro coinvolgimento nella progettazione e sulla valorizzazione delle risorse e delle professionalità locali in una prospettiva di rafforzamento delle comunità interessate. I primi progetti ad essere messi in opera furono la realizzazione della banca dei cereali in Mali, e l'avvio del progetto "*Scuole nel deserto*" con la realizzazione della prima scuola finanziata da Les Cultures, quella di Ekismane, in Niger, e con la riabilitazione di quattro scuole nell'Air (Tabelot, Dabaga, Aouderas e Elmeki). In meno di due anni di attività, il gruppo di Cooperazione Internazionale, coordinato da Daniele Scaramelli e Giosuè Bolis, riuscì a realizzare 11 progetti a favore delle cooperative femminili (progetti di rafforzamento dell'autonomia economica delle donne per favorirne l'empowerment sociale), a costruire 4 scuole primarie (tre in Niger e una in Mali) e ad inviare due veicoli fuoristrada in Niger e uno Mali per garantire la mobilità e il lavoro dei nostri partner locali; venne infine avviato il progetto di sostegno sanitario nel nord del Niger.

Nel 1998 il suo percorso professionale si diresse decisamente verso l'Europa con la fondazione a Milano, insieme con altri soci di una società specializzata nel lavoro di progettazione su programmi europei., la East West Consulting Italia (emanazione di una società localizzata a Bruxelles),

Contemporaneamente, Daniele mantenne l'incarico di responsabile del gruppo di cooperazione internazionale, con Giosuè Bolis, fino al 2000, anno in cui diventò segretario generale dell'associazione. Il suo coinvolgimento diretto alla vita di Les Cultures continuò anche quando nel 2001 si trasferì in Belgio per motivi professionali.

Il trasferimento non ha mai reciso i legami con la sua città natale, a cui ritornava spessissimo e dove ha sviluppato negli anni il suo impegno con Les Cultures come volontario, a favore della cooperazione internazionale, con una particolare attenzione ai progetti in Mali, paese al quale era profondamente legato.

A Bruxelles Daniele iniziò un percorso professionale intenso e di apertura internazionale per conto di diverse società che gestiscono progetti di cooperazione europei, sia in ambito UE che in altre aree del mondo.

Nel corso della sua lunga collaborazione professionale con East West Consulting, ne fu per quasi quindici anni una figura centrale, non solo per aver selezionato e formato la maggior parte dello staff, ma soprattutto per l'impronta data al funzionamento della società e per l'etica sottostante alle sue scelte e ai suoi obiettivi. Durante gli anni passati in EWC, Daniele, si è occupato letteralmente di centinaia di progetti e iniziative. I suoi molti talenti, la sua intelligenza versatile e brillante e la sua dedizione gli consentivano di dare un contributo fondamentale in così tanti settori che è quasi difficile oggi dare un quadro esaustivo dei suoi interessi e delle sue specializzazioni.

L'ideazione e la gestione di progetti di supporto alla società civile è presente in modo continuativo e sostanziale nel suo curriculum professionale ed extraprofessionale, e l'Africa – la sua grande passione – è stata certamente la sua regione d'elezione. Quando all'inizio del nuovo millennio la Commissione Europea spostò l'attenzione (e i fondi) verso il settore dei progetti legati alla società civile, Daniele iniziò subito ad occuparsene, trovandovi finalmente la possibilità di combinare i suoi interessi personali con la sua vita lavorativa: dal Gabon, al Mozambico, al Benin, al Congo RDC, al Cameroon, Tanzania, Angola, Guinea, Malawi fino al Guatemala, alla Turchia e alla Bulgaria. Le lezioni apprese dalle attività non professionali gli tornarono molto utili in questo nuovo campo di impegno professionale. L'approccio partecipativo, che spesso si traduce in un semplice slogan per i professionisti della cooperazione, era la sua forma mentis naturale e gli ha permesso di sviluppare e attuare strategie efficaci per rafforzare gli attori non istituzionali e la loro capacità di dialogo con i governi dei rispettivi paesi.

Educazione, salute, lotta alla povertà e giustizia sono gli altri settori che si contendono un posto di rilievo nella lista dei progetti seguiti da Daniele. I progetti nel settore educazione lo hanno portato ancora soprattutto in Africa, ma anche in Slovacchia ed in Bulgaria con iniziative legate all'integrazione dei bambini ROM ed alla lotta contro l'emarginazione e la discriminazione. I progetti nel settore salute hanno aggiunto il Medio Oriente (soprattutto Siria, Cisgiordania e Gaza) alle sue regioni di interesse, mentre quelli legati alla lotta contro la povertà hanno aggiunto, tra gli altri, Armenia e Georgia. I progetti nel settore giustizia (compresi diritti umani e democratizzazione) lo hanno portato ancora una volta in Africa (Benin, Burkina Faso, Congo RDC) e anche in Giordania e Palestina, con iniziative volte al rafforzamento del sistema legale e giudiziario, la promozione dei diritti umani e il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti.

La sua capacità di gestire una tale incredibile quantità di lavoro, con i più alti standard, arrivava dal prendere tutto a livello personale e dall'investire ogni risorsa intellettuale, fisica ed emotiva nella soluzione del problema o della difficoltà del momento. Daniele non ha mai liquidato nessun ostacolo, nessun intoppo nel complicato meccanismo della cooperazione con uno sbrigativo 'non è un mio problema'. Non rinunciava mai a lavorare verso una soluzione, un'idea, un compromesso che avrebbero sbloccato la situazione. Tale determinazione proveniva dalla sua profonda onestà e un altrettanto profondo senso di responsabilità verso i beneficiari dei progetti e dei suoi colleghi: nessuno è mai stato lasciato a sbrigarsela da solo. Nonostante tutti gli anni passati nel settore, Daniele non è mai stato contagiato da quella 'stanchezza del cooperante' che pure affligge molti: non ha mai perso la capacità di credere che le cose potessero, e dovessero, cambiare in meglio.

Nel 2007 decise di lasciare EWC per spostarsi presso una società greca – Kantor Group – ma fu un'avventura di breve durata: la nuova posizione, con grandi responsabilità gestionali e amministrative ma poco lavoro sul campo, non faceva per lui. Lasciò dopo un anno, per lavorare come libero professionista per tre anni, ancora per EWC e per Soges SpA, una società italiana. In questo periodo, un grosso progetto a sostegno delle piccole e medie imprese in Kosovo ha assorbito molto del suo tempo: solo grazie alle sue abilità di sottile e costante diplomazia riuscì a chiuderlo con successo nonostante le forti tensioni nel paese.

In parallelo alla sua attività professionale Daniele continuava il suo impegno personale partecipando come volontario alle missioni annuali che Les Cultures a partire dal 2005 ha condotto in Mali, e alle quali egli fu sempre presente per verificare e supervisionare i molti progetti che sono stati messi in opera nel villaggio di Araouane (realizzazione scuola in materiali duraturi, sostegno alla cooperativa femminile, realizzazione e mantenimento banca cereali, realizzazione mulino decorticaggio cereali, realizzazione orto comunitario, realizzazione pozzo).

Daniele ebbe tra l'altro un ruolo cruciale anche in un altro importante episodio di Les Cultures. Il 3 gennaio 2008, il gruppo di Les Cultures composto da Daniele, Giosuè con la moglie e il figlio, Anna Anghileri e Paola Amigoni, fu assalito in pieno deserto, di rientro da una missione, da un gruppo di miliziani appartenenti al gruppo di Al Queda nel Maghreb Islamico. In questa drammatica situazione, Daniele fu individuato come traduttore e come tramite tra rapitori e rapiti e, grazie al suo sangue freddo e alla sua lucidità, contribuì in modo determinante al buon esito di questa situazione. Al termine di quella giornata, uno dei rapitori, congedandosi, gli regalò tre datteri, in segno di stima. Datteri che Daniele ha



conservato gelosamente nella sua casa di Bruxelles su un piatto con la sabbia del deserto che tanto ha amato.

Nel 2012, una nuova esperienza professionale portò Daniele Scaramelli a Vienna, presso la società di consulenza Human Dynamics, dove si concentrò principalmente in progetti rivolti alla Palestina. Le innumerevoli missioni condotte in quei mesi hanno portato a due progetti molto importanti: il primo in supporto alla creazione di un sistema specialistico per la giustizia giovanile attraverso la fornitura di consulenza politica, e il secondo per il rafforzamento della capacità istituzionale e organizzativo della polizia civile palestinese.

Nel 2014, per ragioni professionali e personali, decise di tornare a Bruxelles presso IBF, un'altra società di consulenza allo sviluppo. Riprese quindi a occuparsi di programmi e settori vicini alle sue cause e ai suoi interessi, come il progetto per la messa in opera dello strumento europeo per la democrazia, i diritti umani e la società civile in Israele, il programma di supporto per l'emancipazione di genere e delle donne in Malawi, e il sostegno alla società civile e alle autorità locali in Armenia.

Daniele Scaramelli ha dedicato la sua vita professionale, il suo tempo libero, la sua intelligenza e passione allo sviluppo di progetti di Cooperazione Internazionale.

Amante dei viaggi, interessato alle culture, alle tradizioni dei popoli che incontrava, per Daniele occuparsi di cooperazione è stato un modo per contribuire a migliorare le condizioni sociali e culturali delle persone che ha incontrato sul suo cammino. Da curioso intellettuale, quale era, ha sempre visto nell'istruzione e nella diffusione della cultura una delle principali chiavi per immaginare il cambiamento e il progresso, per questo motivo ha sempre insistito sull'importanza dei progetti di istruzione primaria in tutti i contesti in cui si è cimentato.

Anche per questo motivo, la famiglia e gli amici di Daniele hanno pensato che il modo migliore per ricordarlo fosse quello di continuare a lavorare in questa direzione, sostenendo il diritto allo studio dei bambini tuareg di Dabaga, uno dei primi progetti in cui fu coinvolto.

LES CULTURES ONLUS
LABORATORIO DI CULTURA INTERNAZIONALE

VIA CAVOUR 90/M
23900 LECCO (LC)
T +39 0341 284828
F +39 0341 370921

C.F. 02488330131

INFORMAZIONI@LESCULTURES.IT
WWW.LESCULTURES.IT

Contesto di intervento

Il Niger è un paese che presenta caratteristiche ambientali, infrastrutturali e socio-economiche tali da collocarlo tra i paesi più poveri al mondo¹. Il paese è senza sbocchi sul mare e si presenta come una nazione ampiamente desertica e dalla bassissima densità abitativa: i suoi 1.267.000 Km² sono occupati per 2/3 dall'area sahariana (massiccio dell'Air e deserto del Ténéré, precipitazioni inferiori ai 200mm annui) e per 1/3 da un'area saheliana semidesertica a clima sub umido. Quest'ultima fascia saheliana, è a sua volta suddivisa in una zona settentrionale a basse precipitazioni (tra i 150 e i 400mm annui), adatta al pascolo e popolata da allevatori nomadi Tuareg e Peul, e una parte meridionale (con precipitazioni tra i 400 e i 550mm annui), in cui Oeul, Kanuri, Haussa praticano l'agricoltura pluviale ed in misura minore, l'allevamento sedentario. La porzione di territorio desertico, in rapporto a quella semidesertica, è in continuo aumento: le riserve d'acqua sono limitate e il fiume Niger attraversa solo una piccola area del paese, confinante con Mali, Burkina Faso e Benin. La superficie agricola del Niger copre dunque una fascia estremamente ristretta del territorio nazionale (13% circa) e le risorse naturali rinnovabili (acqua, terra fertile, flora e fauna) sono costantemente minacciate da precipitazioni irregolari, temperature torride e clima secco.

Se le condizioni ambientali sono severe, anche l'impatto delle attività antropiche non è meno importante. La popolazione nigerina cresce ad uno dei tassi più elevati al mondo (negli ultimi anni in media del 3,6% annuo) e questa crescita vanifica, di fatto, gli effetti della pure importante crescita economica (il PIL è più che triplicato tra il 2000 e il 2010)². La forte crescita demografica, infatti, si inserisce in un contesto di un'economia debole, fortemente legata ad un'agricoltura di sussistenza dal fragile equilibrio, viste le estreme condizioni ambientali. La popolazione, circa 15.000.000 di abitanti, è dunque giovane³, povera e dispersa su un territorio enorme.

Il suo indice di sviluppo umano colloca da oltre trent'anni il Niger ben al di sotto della media regionale⁴. Il 92,4% della popolazione è definito povero, l'81,8% molto povero, il 43,1% vive con meno di 1,25\$ al giorno⁵. Se analizziamo il modo in cui la povertà ci dà informazioni sulla società nigerina possiamo notare alcuni interessanti dettagli: basti pensare al fatto che 9 poveri su 10 abitano in ambito rurale e 3 poveri su 4 sono donne. La povertà è sì una dimensione economica, ma è anche drammaticamente visibile negli indicatori sociali che descrivono lo stato del sistema educativo e sanitario del paese:

Indicatore	Niger	Italia
HDI Rank	187/187	26/186
Aspettativa di vita alla nascita	58,4 anni	82,4 anni
Mortalità entro i primi 5 anni di vita	114/1.000	4/1.000
Tasso di mortalità materna	590/100.000	4/100.000
Tasso di alfabetizzazione (% sulla popolazione di oltre 15 anni)	28,7%	99,0%
Durata media dell'educazione ricevuta dalla popolazione con più di 25 anni di età	1,4 anni	10,1 anni
% di studenti iscritti al livello primario di istruzione sul totale della popolazione che appartiene alla corrispondente fascia di età	71,0%	100,0%
% di studenti iscritti al livello secondario di istruzione sul totale della popolazione che appartiene alla corrispondente fascia di età	16,0%	101,0%

¹ Secondo la classifica Human Development Index dell'UNDP il Niger si colloca nel 2013 187° su 187 paesi

² Il PIL è cresciuto da 1.710.457.277 US \$ nel 2000 a 5.521.079.882 US\$ nel 2010, mentre la popolazione è passata nello stesso arco di tempo da 10.922.421 abitanti a 15.511.953. Fonte: UNData <http://data.un.org>

³ Il 48,6% della popolazione ha meno di 15 anni.

⁴ 1980 : media HDI globale: 0,558; media HDI Africa Sub Sahariana: 0,365; HDI Niger: 0,177. 2011 : media HDI globale: 0,682; media HDI Africa Sub Sahariana: 0,463; HDI Niger: 0,295. Fonte: UNDP <http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/NER.html>

⁵ Fonte: UNDP, *Sustainability and Equity: A Better Future for All. Human Development Report 2011*

% di studenti iscritti al livello terziario di istruzione sul totale della popolazione che appartiene alla corrispondente fascia di età	2,0%	64,0%
Fonte: UNDP, <i>Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience, Human Development Report 2014</i>		

L'economia nigerina è caratterizzata da una scarsissima diversificazione, essendo in larga misura basata sul settore agropastorale⁶. Questo rappresenta un elemento di forte dipendenza dell'economia dalle condizioni climatiche (variazioni della pluviometria, siccità, desertificazione) e di evidente fragilità del sistema economico nel suo complesso. Il peso dello sfruttamento dei giacimenti di uranio resta marginale e ha un impatto quasi nullo sul benessere delle popolazioni locali. L'attività economica è ampiamente dominata dal settore informale, che rappresenta oltre il 70% del PIL⁷. La bilancia commerciale è squilibrata a causa di una gamma molto ristretta di prodotti esportati contrapposta ad un enorme bisogno di importazione⁸. I prodotti esportati sono uranio, bestiame, prodotti agricoli (cipolle, niébé, datteri, arachidi, cotone), mentre le importazioni principali sono costituite da generi alimentari, macchinari, veicoli, carburanti e cereali. L'economia nigerina è poco integrata con quella degli altri paesi confinanti⁹. Il sistema bancario nigerino non è molto sviluppato e questo, particolarmente in ambito rurale, rappresenta un freno allo sviluppo economico. L'accesso al credito è infatti difficile e limita molto le possibilità di investimenti privati e di innovazioni tecnologiche.

Sul piano politico, all'indomani della crisi istituzionale provocata dall'ex presidente Tandja sfociata nel colpo di stato del febbraio 2010, che ha portato al potere una giunta militare, la situazione sembra essersi normalizzata. Tra l'agosto del 2010 e il marzo del 2011 c'è stato il referendum costituzionale e si sono svolte pacificamente le elezioni parlamentari e presidenziali. L'insediamento ufficiale del nuovo Capo dello Stato, Mahamoudou Issoufou, è avvenuto il 7 aprile 2011. Dal punto di vista della sicurezza interna, sono da registrare alcuni episodi di violenza che hanno recentemente interessato il paese (24/05/2013: duplice attentato esplosivo contro una caserma militare ad Agadez e contro una miniera ad Arlit; 03/06/2013: attacco al carcere di Niamey); si tratta di eventi dai contorni ancora poco chiari, ma che sembrano rientrare in una strategia etero diretta legata al terrorismo internazionale più che ad un processo di destabilizzazione interno del paese. Molte delle politiche strategiche nazionali sono ancora in fase di definizione. Il riferimento, tutt'ora valido, è il documento di **Strategia di sviluppo accelerato e di riduzione della povertà**¹⁰, che, nel capitolo dedicato all'accesso equo a servizi sociali di qualità, si pone come obiettivo quello di *Favoriser l'accès universel aux services sociaux et en faire bénéficier durablement aux pauvres*. La strategia individuata per conseguire questo obiettivo si basa, tra l'altro, su:

- sviluppo dell'istruzione, della formazione professionale e tecnica: il **Programma decennale di sviluppo dell'educazione** punta a migliorare qualitativamente e quantitativamente il livello di istruzione della popolazione, in particolare (primo asse) attraverso l'accelerazione della scolarizzazione tramite la generalizzazione di un'istruzione di base di qualità, con particolare attenzione ai bambini in contesto rurale, alle bambine e ai poveri. La prima opzione strategica contempla infatti la promozione della scolarizzazione in contesto rurale. Particolare

⁶ Il settore primario (agricoltura e allevamento), ha visto negli anni crescere il suo peso nel bilancio nazionale, arrivando a rappresentare quasi il 43% del PIL nel periodo 2002-2006 (era il 39,1% nel periodo 1995-2001)

⁷ Fonte: République du Niger, Cabinet du Premier Ministre Secretariat Permanent de la SRP, *La Lutte contre la Pauvreté, un Défi pour Tous. Stratégie de développement accéléré et de réduction de la pauvreté 2008 – 2012*, Octobre 2007

⁸ Il deficit della bilancia commerciale è cresciuto costantemente negli anni, passando dal 4,4% del PIL nel 2002 al 7,4% nel 2006. Questo aumento si spiega con una crescita delle importazioni, che rappresentano oltre il 20% del PIL, non equilibrata da una crescita analoga delle esportazioni (14,2% del PIL). Fonte: République du Niger, Cabinet du Premier Ministre Secretariat Permanent de la SRP, *op. cit.*, 2007. Pg. 34.

⁹ Solo il 14% delle sue esportazioni avviene con paesi dell'Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana; il maggior partner commerciale è la Francia, seguita dal Giappone e da altri paesi europei.

¹⁰ République du Niger, Cabinet du premier ministre, secretariat permanent de la Stratégie de Réduction de la Pauvreté, *STRATEGIE DE DEVELOPPEMENT ACCELERE ET DE REDUCTION DE LA PAUVRETE 2008 – 2012*, Ottobre 2007.

http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Niger/Niger_PRSP_2007.pdf

attenzione è rivolta anche all'insegnamento prescolare. Gli indicatori individuati per verificare il conseguimento di questo obiettivo sono: crescita del tasso di alfabetizzazione e del tasso di pre-scolarizzazione (dal 1,4% del 2006 al 7% nel 2015).

- riduzione della malnutrizione: l'obiettivo del millennio chiede di dimezzare, entro il 2015, il numero di persone malnutrite. Le strategie preventive legate al rafforzamento della sicurezza alimentare prevedono: la promozione della promozione di alimenti nutrienti, la sorveglianza comunitaria, il nutrimento dei bambini a scuola e la diversificazione della dieta.

L'intervento proposto con questo progetto è pienamente coerente con la strategia individuata a livello nazionale e applicata a livello regionale e locale.

Localizzazione dell'intervento



Niger, Regione di Agadez, dipartimento di Tchirozérine, Comune urbano di Agadez, Comune rurale di Dabaga (coordinate GPS N 17°31.387, E 008°25.376)

Analisi del bisogno

Il villaggio di Dabaga è un grosso centro a 45 km da Agadez. La sua vicinanza alla città limita molto i problemi organizzativi e gestionali che affliggono i centri più remoti e le sue dimensioni (3.300 famiglie circa) garantiscono un ampio bacino d'utenza alla scuola materna e primaria.

Complesso scolastico di Dabaga

dipartimento di Tchirozérine, Regione di Agadez, Niger (coordinate GPS N 17°31.387, E 008°25.376)

Il villaggio di Dabaga è un grosso centro a 45 km da Agadez. La sua vicinanza alla città limita molto i problemi organizzativi e gestionali che affliggono i centri più remoti e le sue dimensioni (3.300 famiglie circa) garantiscono un ampio bacino d'utenza alla scuola materna e primaria. In questo caso il problema da affrontare è quello di una forte crescita del numero di bambini iscritti a scuola (+38% circa in 4 anni), questione che richiede un intervento strutturale sul complesso scolastico.

Scuola materna



In Niger l'istruzione prescolare è un fenomeno marginale e prettamente urbano. I dati nazionali relativi all'a.s. 2009/2010¹¹ parlano di 67.678 bambini iscritti (1% dei bambini dell'età corrispondente) nei 826 istituti per l'istruzione prescolare. Questi istituti sono per la quasi totalità collocati in ambito urbano. L'importanza dell'istruzione pre-scolare sul futuro successo scolastico dei bambini è ormai assodata, così come il ruolo del contesto protetto offerto dalla scuola in una fascia d'età particolarmente critica come quella che va dai 3 ai 5 anni. È importante, a tal proposito, sottolineare come la mortalità infantile in Niger si concentri soprattutto entro i 5 anni di età (90/1.000 entro il primo anno¹², 160/1.000 entro il 5° anno¹³). Per questo motivo l'esperienza della scuola materna di Dabaga è da sostenere e valorizzare: si tratta dell'unica scuola materna dell'intera regione e di una delle poche, a livello nazionale, ad essere collocata in contesto rurale. La scuola materna è stata realizzata nel 2005 e conta una classe, attrezzata con giochi, e un orto scolastico.

Scuola primaria



La scuola primaria è stata realizzata nel 1978 e conta sei classi realizzate in materiali non deperibili, una classe in paglia, due dormitori, un magazzino, una cucina, due latrine, un orto scolastico e un muro di recinzione. Nell'istituto lavorano nove insegnanti e un inserviente.

Les Cultures ha finanziato nel 1999 la ristrutturazione del dormitorio. Nel 2006 ha preso avvio il progetto di appoggio alla scuola, con l'obiettivo di favorirne il funzionamento mediante la fornitura di materiale didattico, il sostegno alla mensa e la costruzione dei servizi igienici.

Considerata la costante e rapida crescita del numero di iscrizioni, la direzione ci ha rappresentato la necessità di provvedere alla sistemazione della struttura e al suo ampliamento, attraverso la realizzazione di tre nuove aule in materiali durevoli. Bisogna tenere infatti presente che, vista la carenza di spazi, molte lezioni vedono la compresenza di due classi di bambini di età diverse che seguono due lezioni contemporaneamente nella stessa aula.

Dal momento che la richiesta è ampiamente condivisa dalla popolazione e dal comitato di gestione della scuola, la direzione ci ha assicurato la possibilità di mobilitare risorse locali (in termini di lavoro volontario e di fornitura di alcuni materiali di costruzione) per abbassare i costi di realizzazione delle strutture e per renderle un'opera realmente comunitaria.

Accanto a questo intervento, il progetto prevede il sostegno al funzionamento della mensa scolastica e dell'orto scolastico, elementi indispensabili per contenere il fenomeno dell'abbandono degli studi, e la fornitura di materiali didattici.

Beneficiari



Circa 100 bambini tra i 3 e i 5 anni

Circa 300 bambini tra i 6 e i 12 anni

LES CULTURES ONLUS
LABORATORIO DI CULTURA INTERNAZIONALE

VIA CAVOUR 90/M
23900 LECCO (LC)
T +39 0341 284828
F +39 0341 370921

C.F. 02488330131

INFORMAZIONI@LESCULTURES.IT
WWW.LESCULTURES.IT

¹¹ Fonte: Annuaire statistique du Niger 2006-2010

¹² Fonte: CIA, *The world factbook*, 2012. Questo dato colloca il Niger al settimo posto al mondo, dopo Afghanistan, Mali, Somalia, Repubblica Centrafricana, Guinea Bissau e Chad.

¹³ Fonte: United Nations Development Programme, *Sustainability and Equity: A Better Future for All*, Human Development Report 2011.

Partenariato

ONG AFAA, Agadez: partner locale, con ruolo di implementazione, coordinamento, monitoraggio delle attività di progetto, oltre che di rendicontazione delle spese.

Ispettorato dell'istruzione di Tchirozérine: partner istituzionale locale

Comune rurale di Dabaga: partner istituzionale locale

Obiettivi, azioni e risultati attesi

Obiettivo generale: migliorare le condizioni educative di circa 400 bambini tra i 3 e i 12 anni per garantire un effettivo diritto all'istruzione primaria.

Obiettivo specifico: garantire una migliore e più sicura ricettività del complesso scolastico di Dabaga.

L'espansione del complesso scolastico di Dabaga è un'opera necessaria per consentire agli oltre 400 bambini che la frequentano di poterlo fare in sicurezza e di vivere un ambiente adatto all'apprendimento.

Attività 1 : ampliamento struttura scuola primaria

- **Risultato atteso:** realizzazione e arredamento di una classe in materiali durevoli
- **Indicatore di risultato:** rispetto delle tempistiche e dei vincoli di budget
- **Costi:** 12.283€



Attività 2 : sostegno al funzionamento della scuola

- **Risultato atteso:** la scuola è in condizione di coprire tutti i costi di personale e di potenziare il sistema di irrigazione dell'orto scolastico
- **Indicatore di risultato:** rispetto delle tempistiche e dei vincoli di budget
- **Costi:** 2.030€



Attività 3 : fornitura di materiali scolastici

- **Risultato atteso:** tutti i bambini e gli insegnanti sono in condizioni di lavorare al meglio
- **Indicatore di risultato:** rispetto delle tempistiche e dei vincoli di budget

- budget
- o **Costi:** 5.800€



Attività 4 : ampliamento struttura scuola materna

- o **Risultato atteso:** realizzazione e arredamento di 2 classi in materiali durevoli
- o **Indicatore di risultato:** rispetto delle tempistiche e dei vincoli di budget
- o **Costi:** 25.070€ (12.535€ per classe)

